



Le

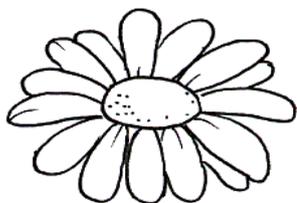
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 20/2015

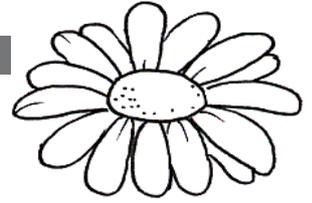


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4-5	Fidarci e affidarci: questa è la vita
PAG. 6	La parola a don Ernesto
PAG. 6-7	Consiglio pastorale interparrocchiale
PAG. 8-10	La confessione - catechesi di Papa Francesco
PAG. 10-16	La confessione testimonianze
PAG. 16-17	Clelia, la donna centenaria
PAG. 17	Preghieria
PAG. 18-19	In tournée
PAG. 20	Opera di carità
PAG. 21-24	Dal Cateoratorio (barzellette - pasquetta 2015 - festa dei giovani e dei ragazzi a Jesolo)
PAG. 25-29	MagicAventura selfie con noi
PAG. 29-30	I Sants Ramacul e Fortunât
PAG. 31	E Dio creò il padre
PAG. 32-33	Festa dei Lustrì a Moruzzo
PAG. 34	Elenco coppie di Lustrò nelle nostre comunità
PAG. 35	Raccolta Alimentare 2015
PAG. 36-37	L'Oratorio San Tomaso Apostolo di Moruzzo alla Junior Tim Cup 2015
PAG. 38-39	BOTA FÈ 2015: come posso pregare il Signore?
PAG. 39	Favola
PAG. 40-41	Dall'Archivio parrocchiale di S. Margherita
PAG. 42	Ricetta
PAG. 43	Appuntamenti

CONTATTI

La "redazione" si incontra ogni sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 16.00 circa oppure potete inviarci una mail a giornalino_sm@smargherita-ud.it.



7

DALLA REDAZIONE

Cari lettori,
mentre scriviamo queste righe sono i primi giorni di aprile. Si respira una frenetica emozione perché questo è il numero 20: un piccolo, grande, enorme traguardo per un gruppo di persone che nel “tempo libero” si dedica con entusiasmo a trasmettere un messaggio cristiano ai Parrocchiani.

Il modo migliore per festeggiare questo appuntamento è farlo nell’unico modo che conosciamo: proporvi temi, spunti di riflessione e testimonianze, augurandoci che quanto troverete in queste pagine vi possa regalare alcuni momenti di gradevole lettura.

Possiamo dire che tutti questi numeri (e speriamo i molti successivi) hanno come evidente filo conduttore la FEDE.

La Fede in Dio, quella più importante, in questo numero ve la proporremo attraverso il Sacramento della Riconciliazione. Però c’è un’altra fede, più “concreta” ma altrettanto fondamentale, che è alla base dei rapporti tra le persone e ha come sinonimo la fiducia.

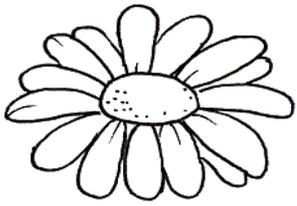
I rapporti di fiducia sono vari a seconda dei differenti legami esistenti tra le persone. C’è quella più indissolubile tra i bambini e i loro genitori (ma prima ancora tra i genitori stessi), c’è quella fraterna e quella su cui si costruisce l’amicizia, c’è quella affettuosa con la quale don Ernesto si fida di noi per realizzare il bollettino, fino ad arrivare a quella che per necessità o casualità lega gli sconosciuti.

In questo caso non possiamo non parlare dell’incidente aereo che tutti noi abbiamo ancora negli occhi, in cui il pilota ha deciso deliberatamente di dirigere il velivolo contro le Alpi francesi, trascinando con sé nella morte tutti i passeggeri che per una pura coincidenza si trovavano su quel volo fidandosi necessariamente dell’equipaggio.

Non vogliamo assolutamente portare giudizi sull’episodio ma non vogliamo neppure tacerlo. Ecco perché allora apriamo questo numero con un articolo di Marina Corradi (apparso sul sito web dell’Avvenire e datato 30 marzo 2015) che tratta proprio il “bisogno” innato della natura umana di potersi fidare del prossimo.

A tutti voi buona lettura!





FIDARCI E AFFIDARCI: QUESTA È LA VITA

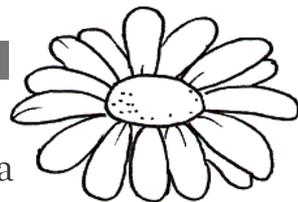
L'aereo schiantato e la nostra quotidiana realtà

Che quel comando sia stato dato deliberatamente su un aereo di linea [...] ha prodotto qualcosa di simile a una sottile incrinatura nel pavimento su cui camminiamo e che siamo abituati a considerare stabile. Il settimanale tedesco *Spiegel* attaccava il mito della efficienza tedesca, sotto al titolo: «Senza il terreno sotto ai piedi». Un pavimento incrinato, appunto. La questione però non riguarda solo una compagnia aerea. Riguarda noi.

Quel pavimento è la fiducia collettiva e diremmo innata che siamo abituati, fin da bambini, ad avere nel prossimo. E non solo in chi ci vuole bene. Ogni gesto, dai più elementari che compiamo ogni mattina, è possibile solo dentro a questa fiducia nell'altro: come potremmo bere l'acqua del rubinetto di casa se pensassimo che qualcuno la ha avvelenata o mangiare se covassimo il dubbio che il cibo è intossicato? O salire su un treno se non dando per ovvio che il macchinista si fermerà a un semaforo rosso? La nostra vita è fondata su una tacita, profonda fiducia: che tutti, benché diversi o magari divisi e avversari, si tenda a un bene comune – si tenda a vivere e non a morire. Per questo quel pulsante di discesa premuto coscientemente ci sconvolge: mentre il terrorismo è l'atto di un dichiarato nemico, questa volta invece avvertiamo qualcosa di più profondo, come un comune codice violato.

Cosa dovremmo fare allora, su questo pavimento impercettibilmente incrinato? Una incrinatura in realtà c'è davvero: il cemento che tiene insieme la reciproca fiducia è anche in un vivere non individualistico, ma dentro legami forti e duraturi, per cui l'eventuale istante di disperazione, o di odio, è frenato da un pensiero: no, non posso, ho dei figli, ho chi mi vuol bene. Su un volo Germanwings da Amburgo a Colonia il pilota ha detto ai passeggeri: «Signori, vi assicuro che io voglio tornare a casa, stasera. Mi aspettano». I passeggeri hanno applaudito, come per un patto rinnovato. Quel patto, lo sappiamo, oggi è intaccato. Si vive sempre di più come monadi. È in una assoluta solitudine interiore che maturano narcisismi estremi, e fallimenti avvertiti come intollerabili [...].

Eppure, non possiamo smettere di fidarci. È nel nostro Dna il mettere la vita nelle mani del prossimo, ogni giorno, che sia un ferroviere o l'ignoto tecnico di un'industria alimentare.



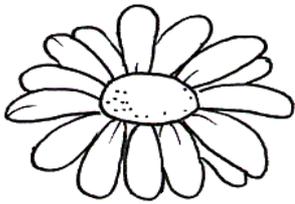
Smettere di fidarsi è come smettere di respirare. Abbiamo questa legge scritta dentro: è già nel riflesso naturale con cui il neonato serra forte il dito che gli viene porto. Ma, potrebbe obiettare qualcuno, nessuno ci garantisce contro la possibilità che il prossimo folle tocchi a noi. Vero: nessuno peraltro ci garantisce, senza bisogno di volare, di non essere noi all'incrocio sbagliato, mentre arriva un pirata della strada ubriaco. Peggio: nessuno ci garantisce che a quell'incrocio non ci sia nostro figlio.

C'è chi non ci pensa, c'è chi trova ogni modo di distrarsi, chi confida nella fortuna, chi legge gli oroscopi. I cristiani sanno che occorre, oltre che fidarsi dell'altro, affidarsi. Sanno che nemmeno la prossima mattina ci è garantita e che ci è stato detto: nessuno conosce il giorno, e l'ora. E tuttavia non vivono nella paura: certi di non essere atomi smarriti, cose da nulla, ma figli. Lo erano anche i liceali tedeschi dell'aereo schiantato e quel quattordicenne morto in auto a Monza a un incrocio, mentre, contento, andava a giocare a calcio.

Perché per quei ragazzi sia andata così, è per noi un mistero straziante, davanti a cui tacciamo e preghiamo. Tuttavia continuiamo a dire nel Padre Nostro, ogni giorno: «Sia fatta la tua volontà».

Che è una frase che, se ci pensi, fa tremare. E però poggia, come su un architrave, sulla certezza di un Dio buono: che ci conosce tutti, per nome, e uno per uno.

*Fonte Marina Corradi
sito web dell'Avvenire
30 marzo 2015*



LA PAROLA A DON ERNESTO

Amici tutti, sento il desiderio, visto che la “Buine Gnove” esce all’inizio dell’estate: fine dell’anno scolastico e inizio del tempo di vacanze, offrirvi una provocazione.

Da tanto tempo condividiamo molte cose: vita, parole, sentimenti, gioie, dolori...? Vorrei oggi aggiungere il desiderio di superare la solitudine di molte persone.

Tante volte, senza cattiveria, ripetiamo le strane parole “no olsi”. Questa mattina vedendo due testimoni di Geova suonare il campanello di una casa mi sono detto: ma loro “e olsin”. Non hanno paura di risposte strane, di rifiuti. Loro tentano. Noi no! Loro forse ci credono in ciò che annunciano? Noi crediamo in ciò che dovremmo annunciare? Annunciare soprattutto con scelte e azioni che si uniscono? Senza paura, senza timori di essere anche rifiutati?

È tempo di vacanze: cerchiamo relazioni nuove o meglio rinnovate, cerchiamo l’amicizia, cerchiamo il buon vicinato, cerchiamo di essere portatori di pace, cerchiamo di dare amore. Ricominciamo con calma e serenità di offrire a tutti, a tutti indistintamente il nostro saluto per togliere più di qualcuno dalla solitudine...

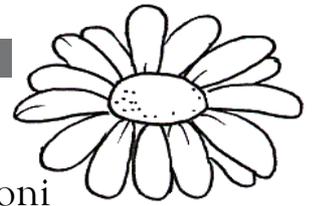
Buone vacanze e buone vecchie e nuove relazioni.

vostro fratello parroco Ernesto

CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE

Il Consiglio Interparrocchiale delle tre comunità si è riunito il 15 aprile scorso e il 13 maggio per riflettere sulle sue funzioni e in quale modo sia giusto svolgerle.

Don Ernesto ci ha proposto i materiali su cui riflettere partendo dalla necessità di “rinnovare” il Consiglio. Il Consiglio non può continuare a fare sempre le stesse cose, dal Consiglio di una parrocchia si vede quale grado di “corresponsabilità” c’è nella parrocchia stessa. La parrocchia è dei laici che ne fanno parte. Avere un Consiglio parrocchiale significa “poter contare su più teste che, è certo, vedono e pensano meglio di una testa sola, offrono risorse, portano idee, assicurano competenze differenti”.



Abbiamo riflettuto su cosa non è un Consiglio Parrocchiale: non è un'assemblea dell'ONU, non è un gruppo di allegroni che ha tempo da perdere, non è un gruppo destinato a durare (questo Consiglio al termine del 2015 avrà lavorato per cinque anni), non è un gruppo lontano dai problemi della gente, non è un comitato di redazione, né di gestione o un consiglio di amministrazione. I membri del Consiglio non devono venire ognuno col loro progetto, ma insieme devono scrivere un progetto comune; lavorare insieme per qualcosa che vale molto "Il regno di Dio"; accettare di avere a volte ragione a volte torto; non devono stare lontani dai problemi della gente, non devono aspettare una soluzione dall'alto, ma ognuno di loro deve essere disposto a rimboccarsi le maniche e fare qualcosa per la comunità a cui appartiene. Deve saper fare cose "nuove" e realizzarle con le forze disponibili.

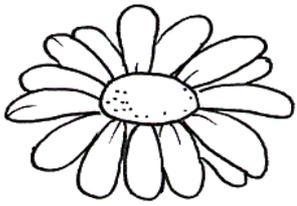
Ma allora che cos'è un Consiglio Parrocchiale?

Un gruppo di persone capaci di lanciare ponti con realtà differenti, di comunicare con le diverse età... in grado di saper



ascoltare e di saper prendere la parola con cordialità, in grado di saper cercare gli altri, persone che vanno a Messa e ripartono piene di gioia e di buona volontà, credono nel Vangelo che hanno ascoltato e cercano di incontrare il Signore Risorto assieme agli altri cristiani. I membri del Consiglio devono essere disposti a portare il peso di qualche responsabilità, ad impegnarsi per gli altri e a fare qualche sforzo per il bene della comunità. Devono essere persone che non hanno paura delle novità e sono disposte ad entrare dentro la Parola di Dio, che desiderano che la Chiesa metta radice; devono sentirsi pietra "viva" della Chiesa. "Non devono esitare a sporcarsi le mani sui cantieri della comunità e del paese in cui vivono".

Due serate in cui abbiamo riflettuto su cose davvero importanti, non tutte riassumibili in questo breve articolo, ma oggetto di un successivo articolo nel prossimo giornalino, perché siamo consci della necessità di "rinnovare" il nostro Consiglio Interparrocchiale, riteniamo che sia uno strumento di comunione e di corresponsabilità per la vita delle nostre tre comunità.



LA CONFESSIONE

Catechesi di Papa Francesco

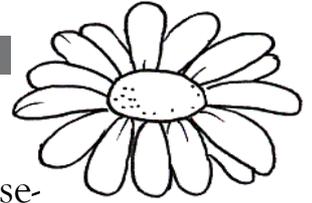
Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Attraverso i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, l'uomo riceve la vita nuova in Cristo. Ora, tutti lo sappiamo, noi portiamo questa vita «in vasi di creta» (2 Cor 4,7), siamo ancora sottomessi alla tentazione, alla sofferenza, alla morte e, a causa del peccato, possiamo persino perdere la nuova vita. Per questo il Signore Gesù ha voluto che la Chiesa continui la sua opera di salvezza anche verso le proprie membra, in particolare con il Sacramento della Riconciliazione e quello dell'Unzione degli infermi, che possono essere uniti sotto il nome di «Sacramenti di guarigione». Il Sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di guarigione. Quando io vado a confessarmi è per guarirmi, guarirmi l'anima, guarirmi il cuore e qualcosa che ho fatto che non va bene. L'icona biblica che li esprime al meglio, nel loro profondo legame, è l'episodio del perdono e della guarigione del paralitico, dove il Signore Gesù si rivela allo stesso tempo medico delle anime e dei corpi (cfr Mc 2,1-12 // Mt 9,1-8; Lc 5,17-26).

1. Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione scaturisce direttamente dal mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli chiusi nel cenacolo e, dopo aver rivolto loro il saluto «Pace a voi!», soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,21-23). Questo passo ci svela la dinamica più profonda che è contenuta in questo Sacramento.

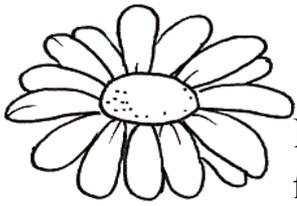
Anzitutto, il fatto che il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. Io non posso dire: mi perdono i peccati. Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella Confessione chiediamo il perdono a Gesù.





Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto. In secondo luogo, ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace. E questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore quando andiamo a confessarci, con un peso nell'anima, un po' di tristezza; e quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare, soltanto Lui.

2. Nel tempo, la celebrazione di questo Sacramento è passata da una forma pubblica - perché all'inizio si faceva pubblicamente - a quella personale, alla forma riservata della Confessione. Questo però non deve far perdere la matrice ecclesiale, che costituisce il contesto vitale. Infatti, è la comunità cristiana il luogo in cui si rende presente lo Spirito, il quale rinnova i cuori nell'amore di Dio e fa di tutti i fratelli una cosa sola, in Cristo Gesù. Ecco allora perché non basta chiedere perdono al Signore nella propria mente e nel proprio cuore, ma è necessario confessare umilmente e fiduciosamente i propri peccati al ministro della Chiesa. Nella celebrazione di questo Sacramento, il sacerdote non rappresenta soltanto Dio, ma tutta la comunità, che si riconosce nella fragilità di ogni suo membro, che ascolta commossa il suo pentimento, che si riconcilia con lui, che lo rincuora e lo accompagna nel cammino di conversione e maturazione umana e cristiana. Uno può dire: io mi confesso soltanto con Dio. Sì, tu puoi dire a Dio "perdonami", e dire i tuoi peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa. Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli, nella persona del sacerdote. "Ma padre, io mi vergogno...". Anche la vergogna è buona, è salute avere un po' di vergogna, perché vergognarsi è salutare. Quando una persona non ha vergogna, nel mio Paese diciamo che è un "senza vergogna": un "*sin verguenza*". Ma anche la vergogna fa bene, perché ci fa più umili, e il sacerdote riceve con amore e con tenerezza questa confessione e in nome di Dio perdona. Anche dal punto di vista umano, per sfogarsi, è buono parlare con il fratello e dire al sacerdote queste cose, che sono tanto pesanti nel mio cuore.



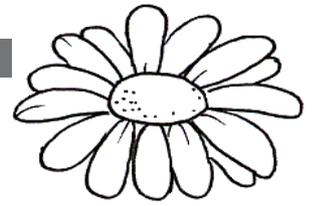
E uno sente che si sfoga davanti a Dio, con la Chiesa, con il fratello. Non avere paura della Confessione! Uno, quando è in coda per confessarsi, sente tutte queste cose, anche la vergogna, ma poi quando finisce la Confessione esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice. È questo il bello della Confessione! Io vorrei domandarvi - ma non ditelo a voce alta, ognuno si risponda nel suo cuore -: quando è stata l'ultima volta che ti sei confessato, che ti sei confessata? Ognuno ci pensi... Sono due giorni, due settimane, due anni, vent'anni, quarant'anni? Ognuno faccia il conto, ma ognuno si dica: quando è stata l'ultima volta che io mi sono confessato? E se è passato tanto tempo, non perdere un giorno di più, vai, che il sacerdote sarà buono. È Gesù lì, e Gesù è più buono dei preti, Gesù ti riceve, ti riceve con tanto amore. Sii coraggioso e vai alla Confessione!

3. Cari amici, celebrare il Sacramento della Riconciliazione significa essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l'abbraccio dell'infinita misericordia del Padre. Ricordiamo quella bella, bella parabola del figlio che se n'è andato da casa sua con i soldi dell'eredità; ha sprecato tutti i soldi, e poi, quando non aveva più niente, ha deciso di tornare a casa, non come figlio, ma come servo. Tanta colpa aveva nel suo cuore e tanta vergogna. La sorpresa è stata che quando incominciò a parlare, a chiedere perdono, il padre non lo lasciò parlare, lo abbracciò, lo baciò e fece festa. Ma io vi dico: ogni volta che noi ci confessiamo, Dio ci abbraccia, Dio fa festa! Andiamo avanti su questa strada. Che Dio vi benedica!

Papa Francesco
Catechesi del 19 febbraio 2014

LA CONFESSIONE: TESTIMONIANZE

Di seguito vi riportiamo alcune testimonianze di alcuni ragazzi, giovani e adulti delle nostre comunità a cui abbiamo chiesto di raccontarci come “vivono” questo sacramento.

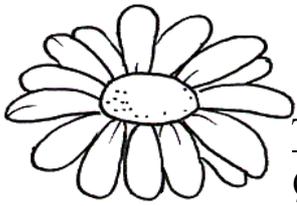


Testimonianza

Da bambina consideravo la confessione una sorta di “interrogatorio” fatto a bassa voce dal sacerdote: quando si avvicinava il momento di confessarmi iniziavo a cercare risposte adeguate alle fatidiche domande: «Che peccati ho commesso ultimamente? Che idea si farà di me il sacerdote se gli racconterò tutte le mie mancanze?». A questo angoscioso esame di coscienza seguiva il tentativo di fissarmi in testa un discorso coerente e ben strutturato, quasi si trattasse di ripetere un copione davanti ad un pubblico. Per non parlare dell’ansia che mi metteva l’idea, a fine confessione, di dover recitare a memoria l’*Atto di dolore*, col rischio di non ricordarlo perfettamente o di farfugliare qualche parola fuori posto. Crescendo ho capito che la Confessione non ha nulla a che vedere con la recitazione di una parte, né si tratta di fare bella figura presentandosi al confessore con una lista ordinata di peccati, pronti a recitare alla perfezione l’*Atto di dolore*. Il sacramento della Confessione non è nulla di tutto questo: è confidarsi apertamente e sinceramente con il Signore, sicuri che Lui non bada alle apparenze, ma ci guarda direttamente nel cuore. È recarsi nella casa di Dio col proposito di pentirsi per gli errori e le mancanze compiute e con la



gioia di poter essere perdonati, proprio perché sinceramente pentiti. È rendersi conto che Dio è veramente un Padre grande e buono, disposto sempre a cancellare le zone buie del nostro cuore; non ci chiede di pagare una multa o di scontare una pena per i peccati commessi, solo di riconoscere umilmente di aver sbagliato e di essere disposti a fuggire alle prossime occasioni di peccato. Il sacerdote non è un giudice che ci scruta con aria minacciosa e che ci interroga per verificare se abbiamo studiato: egli non è altro che la voce di Dio stesso il quale, dopo che gli abbiamo rivelato le ombre che oscurano il cuore, ci illumina con la sua luce, concedendoci il perdono e rivelando così, ancora una volta, il suo infinito e misericordioso amore per noi. Ecco che quindi anche l’*Atto di dolore* non ci apparirà più come una preghiera inutile, ma come espressione autentica del nostro pentimento e della nostra volontà di essere perdonati attraverso il Sacramento della Confessione.

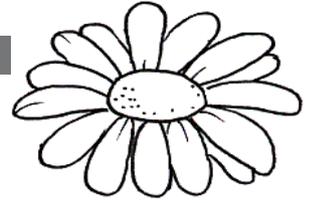


Testimonianza

Quando penso alla Confessione, mi viene quasi spontaneo analizzarne il significato in riferimento sostanzialmente all'età infantile e quella adulta. Personalmente, infatti, nel corso degli anni, la mia esperienza di confessione religiosa è variata profondamente. La mia prima Confessione l'ho compiuta quand'ancora mi dilettao con le figurine dei calciatori, circa a 9 anni, ma penso di non aver compreso minimamente il significato di tutto ciò. Credo, infatti, che un bambino non abbia neppure una coscienza e una capacità di ragionamento tali da poter comprendere seriamente le proprie colpe, soprattutto se riguardano l'ambito religioso. D'altronde, l'età infantile solitamente è anche quella dell'innocenza e non penso che un fanciullo abbia troppi peccati di cui pentirsi... In età adolescenziale, invece, ho cominciato a maturare una certa coscienza e ad affrontare perciò il momento della Confessione più seriamente, reputandolo come un'occasione per riflettere, per aprire me stesso a Dio e "liberarmi dal peso dei peccati". Solo ora, però, percepisco pienamente il significato della Confessione. Dio, infatti, conosce già i nostri peccati e perciò non occorre elencare al confessore per filo e per segno ogni nostra colpa (anche per permettere agli altri di confessarsi concretamente...): ecco che allora la Confessione deve avere un valore simbolico e rappresentare quindi un nostro vero e profondo pentimento.

Testimonianza

Confessione/Riconciliazione: un sacramento molto spesso temuto. Pure io, come molti, da piccola avevo paura di questo sacramento, sarà che nella vecchia concezione ci veniva proposto come un sacramento di purificazione dei peccati gravi, dovevamo raccontare da bambini se ci eravamo comportati male, avevamo fatto del male, insomma ci veniva proposto nella sua negatività e basta. Fortunatamente nella mia storia ho avuto la grazia di incontrare sacerdoti che hanno saputo aiutarmi ad avvicinarmi al Signore, anche nel momento della richiesta del perdono.



Ora riesco a vivere questo momento con maggiore serenità, anche se devo ammetterlo un po' di "timore" c'è ancora.

"Decidere" di andare dal sacerdote a confessarmi è sempre un momento difficile ed impegnativo in quanto è frutto di un esame di coscienza più profondo... l'ammissione di aver peccato... e quindi di riconoscere la necessità di chiedere perdono. Anche se so che il Signore mi conosce, sa cosa provo e il perché delle mie azioni, in questo momento della mia vita mi rendo conto che l'accostarsi a questo Sacramento mi aiuta a prendere coscienza dei miei limiti ed errori e a fissare un nuovo punto di partenza verso l'Amore. Eh sì credo che perdonare e farsi perdonare sia il più grande atto d'amore che possiamo dare e ricevere. Ma quanto difficile è metterlo sempre in pratica... e così cerco di affidarmi alla preghiera per trovare la forza per crescere e migliorare nell'Amore.

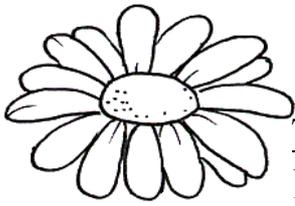
Testimonianza

La confessione è il sacramento della Riconciliazione perché permette attraverso l'assoluzione del sacerdote di ottenere la pace e il perdono di Dio per i propri peccati.



Ricordo molto bene anche se ero bambino il giorno della mia prima confessione, è stato intenso e l'ho vissuto con molta serenità. Però andando avanti nel tempo, confessarmi diventò sempre più difficile perché mi capitava spesso di non trovare che cosa dire al sacerdote, provando anche paura per quello che avrebbe potuto pensare di me, specialmente se non lo conoscevo, e quindi finivo col rispondere alle domande dell'esame di coscienza come fosse un quiz scolastico per poi fare un elenco di alcuni peccati.

Ma in una catechesi abbastanza recente ho riscoperto il vero valore della penitenza che avevo perso nel trascorrere degli anni ed è stato piacevole ritrovare nella successiva confessione la stessa sensazione di pace interiore che avevo provato la prima volta, senza preoccuparmi troppo di che cosa dire al sacerdote. Perché in fondo la confessione è questa... è un dialogo sincero e profondo col Signore che ci mette in Suo ascolto e anche Lui ascolta noi... senza giudizi!



Testimonianza

Il mio primo pensiero durante l'esame di coscienza nell'attesa di affidarmi ad un sacerdote è sempre uno solo "come fare una buona confessione".

Crescendo infatti è chiaro che non è più sufficiente riconoscere di aver fatto arrabbiare i genitori, non aver fatto i compiti, aver litigato con l'amico, etc., ma è necessaria una profonda riflessione per avere la consapevolezza di tutte le occasioni in cui Nostro Padre ci ha dato la possibilità di fare del bene e noi non abbiamo saputo coglierle; in altre parole le volte in cui non ci siamo comportati da Cristiani.

C'è sicuramente il rischio di una certa superficialità (io mi metto capofila) dovuta al fatto che la nostra natura umana ci porta a trascurare i principi fondamentali del Signore e a giudicare invece secondo i nostri principi fatti a nostra misura. I nostri sono sicuramente principi di "manica larga" specie quando si tratta di valutare noi stessi per comportamenti che invece mai tollereremmo dagli altri...

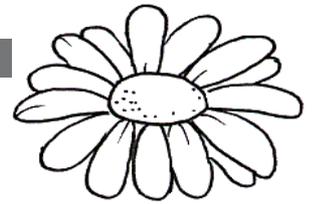
Una volta un sacerdote mi disse che il metro di misura è il Signore e quindi il modo migliore per prepararci bene alla confessione è quello di confrontarci con la Parola di Dio.

Da allora mi preparo alla Riconciliazione utilizzando le letture del foglietto della Messa, con la certezza che ogni volta "Qualcuno" mi fa trovare la frase giusta da dove partire.

Mi piace molto quando don Ernesto all'inizio mi chiede "dimmi una cosa bella!" perché in un attimo mi rendo conto di quante gliene posso dire e magari le do per scontate nella quotidianità.

Anni fa, un'amica durante un campeggio disse "nella vita niente ci è dovuto, nemmeno un gelato: tutto è dono di Dio Padre!". Ecco allora perché credo che il miglior modo per iniziare la confessione sia ringraziare per tutte le cose che ci vengono in mente, anche quelle che sembrano più banali, più stupide, più ovvie. Così accoglieremo anche il Sacramento della Riconciliazione come un Dono!





Testimonianza

Confessione.

Fin da piccola ho sempre vissuto la confessione come un momento in cui andavo dal parroco a raccontare un qualcosa di brutto che avevo commesso. Mi preparavo mentalmente cosa dire e non vivevo questo momento con tranquillità perché molte volte mi capitava di non sapere cosa raccontare; credevo che la confessione fosse solo il confessare un peccato commesso e non scambiare due parole con il don anche per un semplice consiglio. Proprio per questo motivo mi limitavo sempre di più nell'andarci.

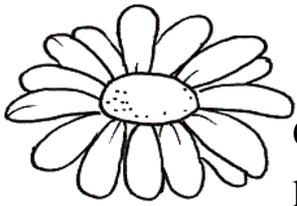
Mi chiedevo sempre, e ancora oggi mi chiedo, se bisogna raccontare un peccato commesso o se si può raccontare anche un qualcosa che è accaduto personalmente in cui si ha avuto delle difficoltà o delle indecisioni.

Testimonianza

Secondo me la confessione è un sacramento importantissimo e rivoluzionario (perché non tutte le religioni lo adottano) nella vita di un cristiano e anche in quella di qualsiasi persona.

Noi in tutta la nostra vita compiamo numerose azioni, sia buone delle quali sentirci fieri di noi stessi per aver aiutato il prossimo in difficoltà sia purtroppo azioni meno buone, che magari in un primo momento ci fanno star bene (anche se abbiamo fatto soffrire qualcuno), ma poi dopo un accurato esame di coscienza ognuno di noi capisce di aver sbagliato e che dentro di sé sente il forte desiderio di pentirsi per quello che ha fatto perché sa di aver sbagliato.

In questo modo, responsabilmente, se ne siamo veramente pentiti possiamo andare a confessarci, e confessandoci chiediamo il perdono per le nostre azioni al sacerdote che rappresenta in quel momento un "emissario" di Gesù, è lui che ti ascolta, ti aiuta a comprendere gli errori e ti aiuta a migliorare dandoti anche consigli. Questo gesto, mi rincuora ogni volta, perché so di sbagliare e fare molti errori (anche troppo spesso) e, anche se non ne ho l'intenzione, capita che le mie parole possano offendere qualcuno; ciò mi rattrista enormemente e proprio per ciò io chiedo perdono al Signore, nella speranza che Lui mi possa perdonare e riesca a cercare di non farmi più sbagliare.



Con le parole pronunciate dal sacerdote: “ti assolvo dai tuoi peccati” il Signore mi dà la possibilità di rivedere ciò che ho

fatto, capire dove ho sbagliato e imparare dai miei errori, per poi star ben attento a cercare di non ricommetterli e farmi veramente sentire pentito per quello che ho fatto ma allo stesso tempo cambiarmi in meglio rendendomi più responsabile e maturo.

Secondo me questa è la confessione: la possibilità di parlare ed essere ascoltati da Gesù che a

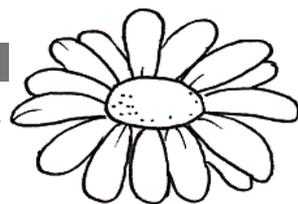
noi si mostra come un padre che sta sempre ad ascoltare quando abbiamo bisogno e perdonare anche quando magari quello che abbiamo fatto non meriterebbe il perdono perché neanche noi ci perdoneremmo. Infatti Gesù è più buono di noi e ci perdona sempre, sta solo a noi cercare di “onorare” quel perdono cambiando e diventando migliori.



CLELIA. LA DONNA CENTENARIA

Il giorno in cui la nonna Clelia è volata in cielo, me lo ricordo, splendeva un sole fortissimo. L'aria fredda di gennaio pungeva sulla pelle, ma quel raggio di sole, riusciva a infondere un tiepido calore. Una giornata splendida, che alla nonna sarebbe piaciuta un sacco: mi ricordo che quando ancora poteva, amava sedersi su una sedia nel suo piccolo giardino, respirare l'aria pulita e godersi il sole che le piaceva tanto, guardando noi cugini giocare tutti assieme a nascondino. Mi ricordo che, in quella piccola casetta dove lei viveva, non era mai sola: dalla mattina a sera era circondata da persone che la venivano a trovare e le facevano compagnia dalle figlie ai numerosi nipoti. Mi ricordo che quando ero più piccola, casa sua era un punto di ritrovo per noi cugini sia d'estate che d'inverno. Ogni giorno facevamo qualcosa, che piovesse o ci fosse il sole: nascondino, lupo, giochi in scatola erano il nostro passatempo. Nelle giornate invernali poi, zia Giuliana ci preparava sempre il tè o la cioccolata da bere tutti in compagnia, al caldo, nello stanzone dove la nonna sedeva. L'avevamo soprannominata scherzosamente “regina madre” per via della grande e comoda poltrona dove stava, che veniva abusivamente occupata da qualcuno, quando lei andava a mangiare in cucina.

Era davvero comoda, sì. Indimenticabili le partite a rubamaz-zetto con lei, usando come tavolo di gioco la sua gonna... e vogliamo parlare del mitico barattolo di bottoni? Mi divertivo un sacco a rovesciarli sulla sua gonna e a trovare assieme a lei le coppie, scartando quelli che non avevano un fratello... Poco tempo fa sono entrata in quella casa, così vuota e silenziosa senza di lei ed il baccano che risuonava in quelle stanze... ed è stato strano, abituata com'ero a entrare e a salutarla, con un bacio sulle guance e poi salutare tutti quelli che c'erano. Ha dato davvero tanto a noi come famiglia: lei, quella casetta piena di ricordi, i cenoni di Natale tutti insieme, stretti come non mai in quel salotto minuscolo, i suoi capelli bianchi, sempre in ordine, quel buon profumo "di nonna" come dicevo io, gli occhialoni color tartaruga con le lenti spesse che soleva indossare per leggere e lavorare all'uncinetto; il tempo passato con lei è un ricordo indelebile che non verrà mai cancellato; ed è grazie a queste piccole cose, che noi la ricorderemo negli anni avvenire. E come il ricordo, aleggia nella nostra mente un insegnamento d'oro che ha lasciato: vivere la vita sorridendo. Non ho mai visto sulle sue labbra una curva diversa, da quella di un sorriso: e solo ora che sto diventando grande capisco quanto sia importante fare ciò. È stata una grande donna, che nella sua semplicità e nel suo silenzio ha dato molto a tutti noi. Era, e sarà per sempre, la colla della nostra famiglia. Grazie nonna perché nelle tue poche ma giuste parole, nei tuoi sorrisi gratuiti e nei tuoi insegnamenti sei riuscita ad educarci tutti indirettamente, nella fede e nell'amore per Dio. Come solevi salutarmi sempre, ti saluto anche io: tre bussadis d'amor none a riviodisi, a riviodisi.

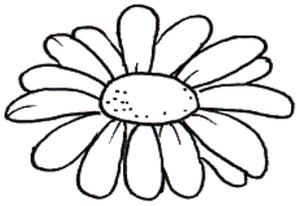


PREGHIERA

Dio è amore..

Dio, che sei nostro Padre facci sentire tutti fratelli.
Dio, che sei Amore donaci sempre il coraggio di perdonarci.
Dio, che sei vicino a noi ogni giorno insegnaci a pregarti.
Dio, che sei la nostra guida conduci i nostri passi sul cammino che hai tracciato per noi.
Dio, che sei verità illumina le nostre scelte di tutti i giorni.
Dio, che sei santo aiutaci a diventare santi insieme. Amen





IN TOURNÉE!

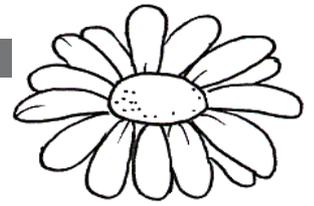
La proposta meritava da parte nostra un'accoglienza forse un po' più calorosa, ma il primo pensiero è stato certamente per i numerosi impegni familiari e professionali che ognuna di noi ha. Tramite Nella Dosso i frati Carmelitani Scalzi del Monastero Santa Croce di Bocca di Magra invitavano il coro femminile di Santa Margherita a trascorrere un fine settimana presso di loro.

L'entusiasmo e l'organizzazione (ha provveduto veramente a tutto e di questo le siamo immensamente grate) di Nella hanno vinto ogni residuo briciolo di resistenza e, fissata la data, noleggiato il pullman, esteso l'invito alla comunità parrocchiale, preparato il repertorio canoro per la liturgia domenicale, siamo partiti. Giunti a destinazione la sera del 10 aprile, nonostante il buio, avevamo compreso dalla presenza del mare, dalle luci attorno a quella che era certamente una baia, che il luogo era di grande bellezza. Infatti al mattino, spalancando la finestra della camera, siamo rimasti ammutoliti. Ai piedi del promontorio del monastero il fiume Magra faceva silenziosamente il suo ingresso nel mar Ligure, la costa in questo tratto bassa e sabbiosa formava un'ampia insenatura e sullo sfondo la maestosa catena delle bianche Alpi Apuane scintillava al sole.

La giornata di sabato è stata interamente dedicata alla visita di Lerici con i suoi caratteristici vicoli e l'imponente castello posto a guardia del promontorio e di Portovenere antico borgo marinaro sorto in un aspro scenario naturale con scogliere a strapiombo sul mare. Qui abbiamo raggiunto la chiesa di San Pietro, situata proprio sulla punta del promontorio (nell'antichità vi sorgeva un tempio dedicato a Venere, che ha dato il nome al sito), sostato in preghiera e intonato con grande emozione un canto in friulano alla Madonna.

Sulla strada del ritorno al monastero breve tappa per acquisti enogastronomici di produzione locale, grazie ai consigli e suggerimenti del signor Francesco che è stato preziosa guida per l'intera giornata.

Anche la domenica ci ha regalato una gradevole giornata di sole. Abbiamo partecipato alla Santa Messa, animato la liturgia con i nostri canti e successivamente guidati da Padre Paolo, abbiamo visitato l'immenso parco che circonda il monastero. Abbiamo così appreso che



Santa Croce deve il suo nome a uno splendido crocifisso Ligneo - per altro uno dei rari esempi di crocifisso togato - risalente all'anno mille circa e attualmente ubicato nella cappella seicentesca costruita a restauro del diroccato monastero, i cui resti resistono ancora al tempo, anche se modificati nei secoli. Lasciando la cappella i nostri solerti "aiutanti-aspiranti sacrestani" hanno fatto scattare l'allarme, nell'apprezzabile tentativo di "studà le lus".

Pranzo, un canto di commiato e nuovamente sul pullman per il rientro. Abbiamo ricevuto un'accoglienza straordinaria, alloggiato in camere semplici e pulite, mangiato benissimo, il tutto offerto con simpatia e cordialità. Ci sentiamo pertanto di spendere due parole a favore di questa "Oasi dello Spirito". La principale struttura della proprietà è la Casa di Spiritualità, che ospita a pensione completa per tutto l'anno sia per vacanze di singoli che per gruppi spirituali e non. Dislocate nel parco le case-chalet in autogestione per piccoli gruppi parrocchiali o familiari danno la possibilità di una permanenza a basso costo in una regione, "la Lunigiana", che anche da un punto di vista turistico offre moltissimo. Bocca di Magra si trova, infatti, in una posizione privilegiata per chi vuole spaziare tra la Riviera di levante (le Cinque Terre), la Val di Magra e l'alta Toscana, trovandosi proprio al centro di questo triangolo geografico ricco di borghi millenari, meraviglie naturali, sapori e tradizioni.

Un vivo ringraziamento a tutti i partecipanti che con la loro disponibilità e allegria - ci siamo proprio divertiti - hanno reso indimenticabile questa gita.

Nadia

Per chi fosse interessato

Convento Santa Croce - Carmelitani Scalzi

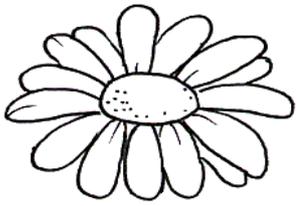
Via Santa Croce 30 - 19030 Bocca di Magra SP

Tel.0187/60911

www.monastero.santa.croce.it

info@monasterosantacroce.it





OPERA DI CARITÀ

Ormai da poco più di un mese, con la domenica di Pasqua, si è concluso il periodo quaresimale, quel periodo di attesa, silenzio e meditazione che accompagna l'arrivo della Passione di Gesù e la sua resurrezione. Purtroppo, ci capita spesso che questi quaranta giorni non ci bastino per preparare tutto... il pranzo, i regali, le uova per i bambini... corriamo dentro e fuori i supermercati e ci dimentichiamo ogni anno della vera importanza di questo percorso spirituale.

La Chiesa in nostro aiuto ha proposto come ogni anno da tradizione tre opere "buone" per la Quaresima: il **digiuno**, che non riguarda solo la tradizione di evitare la carne il venerdì, ma in approccio più spirituale significa tralasciare tutto ciò che è superfluo e del quale ci sembra che non possiamo farne a meno... il cellulare, la televisione... in pratica bisogna dedicare meno tempo a questo donandolo agli altri; c'è poi la **preghiera**, che ci permette di metterci in contatto con Lui e ovviamente non può mancare la **carità**, l'amore verso gli altri.

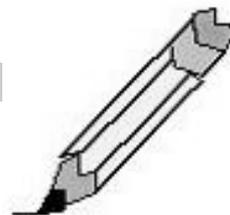
Ed è per questo che stiamo scrivendo: siamo un gruppo di ragazzi e adulti all'interno della nostra parrocchia e vogliamo testimoniare il nostro gesto di carità compiuto in Quaresima, per dimostrare che basta davvero poco per aiutare tanto chi ha bisogno.

Abbiamo raccolto all'interno di una cassa comune delle offerte che ognuno dava a seconda delle sue disponibilità e abbiamo donato la somma raccolta ai missionari Saveriani, la cui sede è proprio a Udine.

Abbiamo così suddiviso il totale per raggiungere più persone possibili: 50 € per sostenere un mese di spese ad una famiglia che adotta un bambino rimasto orfano a causa di Ebola; 20 € per comprare per un mese il latte necessario ad un bambino denutrito; 30 € per curare tre persone dalla malaria; totale 100 €

Dobbiamo però ricordarci che la carità non deve essere fatta solo nel tempo Pasquale... dobbiamo renderci conto che ogni giorno abbiamo la possibilità di fare qualcosa che ai nostri occhi sembra davvero insignificante, ma che agli occhi di qualcun altro invece risulta essere un infinito gesto d'amore!

Testo pubblicato su suggerimento di un gruppo di lettori



Qual è il colmo per un elettricista?
Andare contro corrente.



Pierino sente un rumore e chiede alla mamma:

“Mamma, cos'è quel rumore?”

La mamma: “Ho buttato il tavolo perché era vecchio”

Pierino sente un altro rumore e chiede alla mamma “Mamma, mamma cos'era quel rumore?”

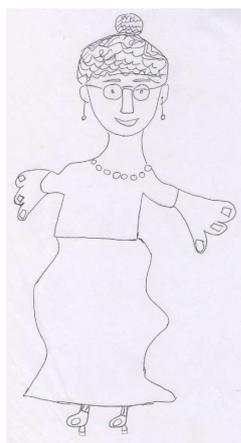
La mamma: “Ho buttato via il mobile perché era vecchio”

Poi la mamma sente un rumore e chiede a Pierino: “Pierino cos'era quel rumore?”

Pierino: “Ho buttato via la nonna perché era troppo vecchia”.

“Come si chiama la peggior ballerina russa?”

“Ciolanka Sbilenka”.



Il nipote all'ottantesimo compleanno della nonna:

“Nonna, nonna auguri per i tuoi 80 anni!”

La nonna: “Eh?”

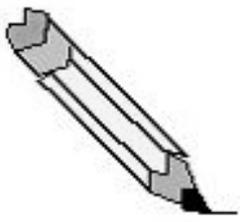
Il nipote ancora più forte: “Nonna, complimenti, hai già 80 anni!”.

La nonna :“Cosa? Non ho sentito”.

Il nipote urlò: “Nonna: 80 anni, auguri!”.

80 e non sentirli!

Testi e disegni realizzati
dai ragazzi di seconda - terza media e dalla redazione



PASQUETTA 2015

Il giorno 6 aprile, dopo la Messa alla Zaffiro, ci siamo ritrovati in oratorio per pranzare e passare dei bei momenti assieme.

All'entrata gli animatori ci hanno accolti con gingerino con tanto di arancia e una bruschetta fumante; mentre aspettavamo il pranzo alcuni parrocchiani ci hanno intrattenuto con una partita di pallavolo.

In seguito è iniziato il pranzo, questo era il menù:

- pasta al ragù;
- carne: salsiccia, pollo, wurstel e bistecca;
- polenta;
- insalata;
- cioccolata, caffè e dolci.

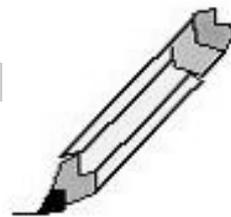
Dopo pranzo c'è stata la caccia agli ovetti e i bambini si sono sparpagliati per il prato alla ricerca della cioccolata perduta. Nel frattempo in oratorio c'era chi faceva il cantante (karaoke) e chi il pittore (gara di disegno).

Gli adulti e i giovani si sono poi scontrati nella classica partita di calcio, "celibi e ammogliati".

Tutto questo in una sola giornata! Non ci credete? Vi aspettiamo il prossimo anno! A pasquetta in oratorio 2016!

Arianna, Dalia, Giovanna, Irene e Veronica





FESTA DEI GIOVANI - JESOLO 2015

Come ogni anno per i giovani di tutto il Triveneto c'è la possibilità di passare assieme un'intera giornata di divertimento, riflessione e preghiera basata su un tema proposto attraverso una rappresentazione teatrale. Quest'anno la Festa dei Giovani si è svolta il 1 marzo e il tema si chiamava "Noi 2 faremo tutto a metà", tema per far riflettere i giovani sul significato del "fare a metà". Oltre a questo, abbiamo avuto l'occasione di ascoltare la testimonianza di vita cristiana di un missionario salesiano che ha trasmesso messaggi di speranza e di gioia a tutti i giovani.

Dopo la rappresentazione della prima parte del tema, abbiamo partecipato alla Messa e poi pranzato tutti assieme in spiaggia. Durante i momenti liberi della giornata chi voleva poteva visitare i vari stand dove comprare magliette o altri gadget e stand di giochi dove potersi divertire; c'era anche la possibilità di scatenarsi con le danze proposte dagli animatori. La giornata si è conclusa con la rappresentazione finale del tema e i saluti, con la speranza di ritornarci il prossimo anno per rivivere questa bellissima esperienza.

Sofia

JESOLO: FESTA DEI RAGAZZI

NOI 2 FAREMO TUTTO A 1/2

SCHEMA DI VIAGGIO

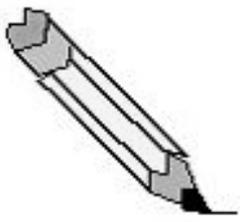
Data: Domenica 8 marzo 2015

Ora di sveglia: sicuramente troppo presto

Destinazione: Pala Arrex di Jesolo

N. partecipanti: 5000 e oltre

Ed è con queste premesse che 32 tra genitori e ragazzi dalla 5a elementare alle 3a media della parrocchia di Santa Margherita si sono diretti a Jesolo per la festa dei ragazzi 2015 organizzata da Donboscoland! Il tema della giornata è stato "Noi 2 faremo tutto a 1/2", che i ragazzi hanno potuto scoprire attraverso lo spettacolo degli animatori dei workshop, la Santa Messa assieme agli altri 5000 (e più) ragazzi e... i mitici giochi in spiaggia.



News dal

«Noi due faremo tutto a metà» si ispira all'incontro tra Don Bosco e il giovane Michele Rua che diverrà il suo primo successore.

Don Bosco aveva l'abitudine di dare a tutti una medaglietta. Giunto il turno di Michele, Don Bosco fece un gesto strano: gli porse la mano destra, fece finta di tagliarla con la sinistra, e intanto gli disse: "Prendi, Michelino, prendi". Michele non capì subito, ma Don Bosco gli spiegò: "Noi due faremo tutto a metà".

In questa giornata a dir poco speciale abbiamo potuto imparare, anche attraverso l'omelia del Rettor Maggiore, quanto sia fondamentale per noi cristiani condividere con gli altri tutti noi stessi, donandoci senza riserve. Ma ancora più importante per poter fare a metà è conoscere l'intero: riscoprire dentro di noi quanto l'Amore che Gesù ci insegna e ci trasmette possa veramente renderci completi, "interi"! Solo allora potremo portare agli altri una parte unica di noi.

Alcuni ragazzi, tornati a casa, hanno voluto riassumere quest'esperienza con una sola parola... anche se è difficilissimo riassumere tutta la carica e l'energia che trasmette trovarsi assieme a migliaia di altri ragazzi accomunati tutti da un unico, speciale, motivo.

Dalia dice: piramide!

Veronica riassume con: emozione

Sara sceglie: sole

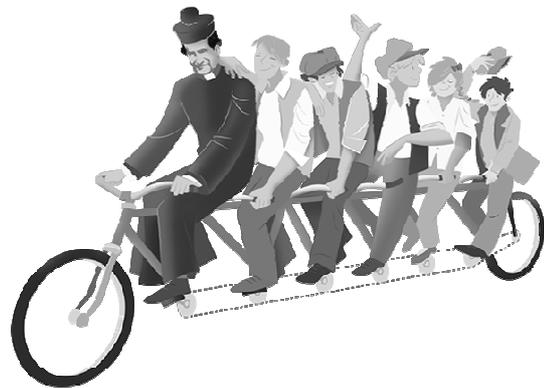
Per Matteo: avviatoria

Federico pensa: condividere

Filippo sceglie: unione & mare

Per Leonardo è: sabbia

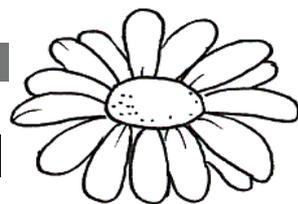
Giulio dice: unica!



E quindi non resta che darci appuntamento alla prossima Festa dei Ragazzi 2016... allora vi salutiamo con una citazione di Don Bosco: «Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!».

I ragazzi di seconda e terza media

MagicAvventura: SELFIE CON NOI



Eccoci a C.A.S.A.!

Racconto del percorso di MagicAvventura:

Selfie con Noi

#fattiperamAre #fattiperamOre



Ehi ciao! Siamo i ragazzi di seconda e terza media di Santa Margherita e all'inizio di novembre scorso abbiamo deciso di buttarci anche noi nella Magicavventura! Ma che cos'è la Magicavventura dirai tu che stai leggendo? Beh, molto semplice! È un percorso di animazione, proposto dalla pastorale giovanile della nostra Diocesi, inserito all'interno dell'anno catechistico, con lo scopo di rendere ogni gruppo ancora più affiatato e unito, non solo nell'ora di catechismo.

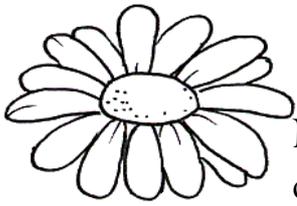
Quest'anno la MagicAvventura si chiama "Selfie con noi" e consiste in una gara a punti: vince chi più ama! Ogni gruppo (noi siamo la "Big Family", ovvero la "Grande famiglia di Dio") ha avuto a disposizione tutto l'anno catechistico per trovare dei momenti al di fuori dell'ora di catechismo, per realizzare concreti gesti di carità: il gruppo, per testimoniare di aver realizzato concretamente il gesto di amore nei confronti di una o più persone, doveva spedire un "selfie" (ovvero un autoscatto, siamo moderni noi!), per testimoniare sul luogo l'avvenuto momento di carità. Ogni selfie aggiungeva punti alla squadra: vincitrice è la squadra che ha amato più delle altre!



Anche noi, come gruppo che cresce insieme, ci siamo lanciati in quest'avventura del tutto nuova... fino a trovarci proprio a C.A.S.A., con gli altri e con Dio. Proviamo a spiegarci meglio:

C per Carità

La Carità è stata la parola chiave, il centro del nostro anno... cercare di non fermarsi alle apparenze, al quotidiano, ma vedere oltre. Vedere le persone a noi vicine, a quanto noi possiamo essere quel qualcosa che può fare la differenza tra una giornata triste, senza un sorriso, senza Cristo... e una giornata positiva!



Ma abbiamo solo 12... 13 anni... sembriamo piccoli, ma chiunque può fare il bene per l'altro! Con questo spirito di dono di noi stessi ci siamo impegnati negli ultimi mesi per realizzare azioni CONCRETE d'Amore: dalla realizzazione del presepe fuori dalla chiesa alla visita alla casa di riposo di San Daniele; dalla decorazione e pittura delle stanze della canonica all'animazione col canto delle Messa della Vigilia di Natale alla casa di riposo Zaffiro; dalla collaborazione nella raccolta alimentare durante la Quaresima alla partecipazione alla Veglia Diocesana.

A come Anatomia

Anatomia? Ma cosa c'entra? C'entra eccome!

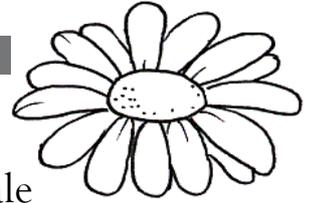
Infatti, durante l'anno, abbiamo (ri)scoperto come possiamo amare gli altri con OGNI parte del nostro corpo! Incontro dopo incontro abbiamo visto e capito come le nostre MANI siano uno strumento fondamentale per trasmettere amore agli altri, basta saperle usare nel modo giusto! Possono diventare una carezza per chi è nel dolore, un aiuto a rialzarsi per chi non ce la fa, un saluto per chi si sente solo... E poi gli OCCHI! Noi come "guardiamo" il mondo che ci circonda? Le persone che ci stanno accanto? Il Cristiano ha degli occhi speciali, ha lo "sguardo dell'amore", che gli permette di vedere, con un occhio semplice e chiaro, l'essenza del mondo che lo circonda, la bellezza di ciò che Dio ha fatto per lui e per ognuno di noi.

Vicino agli occhi... ORECCHIE! La carità nasce dall'ascolto, non dal semplice "sentire"... Con le orecchie possiamo fare nostro quanto gli altri hanno da dirci, da chiederci... ma soprattutto possiamo ascoltare una chiamata particolare: quella vocazione che Dio ha pensato da sempre per noi, per concretizzare, attraverso la nostra vita, il Suo progetto di carità.

Carità, carità... carità!

La carità è ovunque... corre ovunque, anche nel nostro SANGUE! Gesù stesso ha versato il suo sangue per noi morendo in croce e come Lui anche noi possiamo donarci agli altri.





Gesù si dona in continuazione a noi, per esempio nei Sacramenti, in particolare nella Santa Messa attraverso il memoriale dell'Ultima Cena, ma anche ogni volta in cui ci dà la forza per voler bene come ha voluto bene Lui.

Dal sangue al CUORE il passo è breve. Il cuore è il motore di tutto, il cuore è il produttore dell'amore per eccellenza! Col cuore abbiamo imparato quanti "amori" diversi possiamo regalare agli altri... Se vogliamo amare l'altro, dobbiamo stimarlo, accettarlo com'è e non esigere che sia più di quello che è, né che sia diverso, adatto ai nostri gusti.

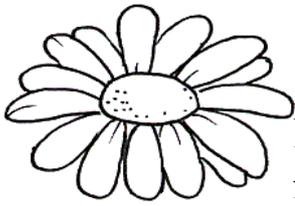
E infine abbiamo trovato il CERVELLO, la testa. Ci siamo guardati intorno e abbiamo visto come, in realtà, molte persone in questo mondo usino male la testa, dimenticandosi l'importanza di mettersi al servizio degli altri. Si ama anche con la testa, scegliendo di donare del tempo e mettendo impegno nel dedicarsi a chi ci è vicino, con attenzione particolare al più piccolo, al più debole, al più indifeso.

Al termine di questo viaggio, domenica 19 aprile a Lignano assieme ad altri 500 tra ragazzi e animatori, abbiamo scoperto l'ultima parte del corpo che ci fa amare: i PIEDI! Coi piedi ci muoviamo, possiamo andare incontro a Dio e poi seguirlo. "Piedi per terra, scarpe con le molle" come recita la danza Ancorati al Cielo, rispecchia l'essenza di questa parte del corpo, ma in definitiva spetta a noi scegliere come usare noi stessi, come metterci a servizio del prossimo, come "saltare" più in alto grazie a quella molla speciale che è la fede... così da raggiungere un amore autentico, genuino, frizzante. Un amore che sa di Amore.

S di Selfie

"Ci facciamo un selfie?". Frase ormai ricorrente in questo ultimo anno in quel di Santa Margherita! Ogni occasione è stata buona per ritrovarsi insieme per immortalare, con facce più o meno serie, attimi di carità.

Non sempre siamo riusciti ad essere tutti presenti ed attivi, ma con la "scusa" della MagicAvventura si è trovato un interesse nuovo negli occhi di ciascuno: abbiamo acquisito la consapevolezza che possiamo fare la differenza, se lo vogliamo. Come Gesù.



Lui infatti ci credeva, ci ha sempre creduto in quello che stava facendo e predicando, fino alla croce! Portare Dio nella vita degli altri non è cosa facile (d'altronde facile è sinonimo di noioso), ma è il modo giusto per trasformare una vita in bianco e nero in una a colori.

A come Amo(a)re

*“Io non ti chiederò perché
ti stringo e credo a te.
Siamo fatti per amare,
nonostante noi.”*



Questo è un pezzo della canzone di Nek “Fatti avanti amore”, canzone a cui si è ispirata la giornata conclusiva del percorso della MagicAvventura, che ha avuto come titolo proprio FATTI PER AMO(A)RE.

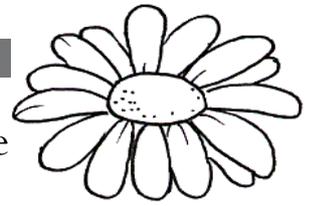
Quale riassunto più bello? È proprio questo che siamo, è esattamente questo il motivo per cui Dio ci ha fatti a Sua immagine.

In questa giornata di festa abbiamo avuto modo di amarci in diversi modi: dall'accoglienza e l'animazione appena arrivati a Lignano, al racconto di Leonardo da Vinci (in persona, o un sosia molto somigliante?) di tutte le nostre parti del corpo che ci permettono di amare, dalla Santa Messa con l'arcivescovo Andrea Bruno, ai giochi in spiaggia, dal mega-selfie tutti insieme, al viaggio in corriera a ridere con gli amici che hanno camminato con noi.

Ed eccoci qua, alla fine di quest'esperienza che ci rimarrà nel cuore (ma anche nelle mani, nelle orecchie, nel sangue, negli occhi, nel cervello, nei piedi) per un bel po' di tempo. Cerchiamo quindi di tirare un po' le somme, all'attivo ci sono:

- 90.000 punti e un settimo posto nella gara di “Selfie con noi”;
- secondo posto ai giochi in spiaggia a Lignano, con borsa piena di caramelle come premio;
- 2 kg in più a testa dopo il pranzo al sacco a base di Mikado, Pringles, Ringo, Muffin, Loacker alla nocciola, Coca Cola al detersivo per piatti e FORSE qualche panino.





Questi sono solo gli ultimi numeri di qualcosa di grande, che le parole possono solo descrivere in una piccola parte.

Prova a pensare di descrivere il momento in cui vedi la persona che ami per la prima volta... poi la vedrai e la rivedrai, fino a saper a memoria com'è fatta. Eppure rivederla ogni giorno è fonte di gioia, come la prima volta. È questo quello che dobbiamo coltivare in noi: lo stupore nel riscoprirci ad amare ogni giorno, con semplici gesti di carità, di affetto, di offerta.

Perché lo sappiamo ormai molto bene:

SIAMO FATTI PER AMO(A)RE!

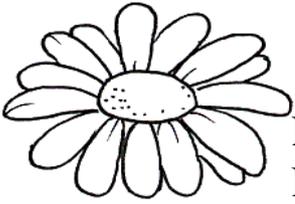
Sara



I SANTS RAMACUL E FORTUNÂT

Ai 12 di Lui il lunari liturgjic al celebre i Sants Ramacul e Fortunât, protomartars da la Glesie di Aquilee e ancje patronis da la citât di Udin e di dute la Glesie furlane.

Al dì di vuê si fâs fieste pai doi Sants a buinore a Udin cu la Messe dal Vescul e cun ducj i predis e al tramont inte Basiliche di Aquilee cuntune Messe fate dai cuatri Vescui de Regjon. Dutis dôs lis cerimoniis a son une vore sintudis, massime chê de sere par vie dal lûc simbolic dulà che e je propit la catedre di Ramacul e inte glesie che par secui e fo il “pont di union” religjôs e culturâl tra la tradizion di soreli jevât e chê di soreli amont.



La fieste di Ramacul e Fortunât e cole te prime part da la Istât, cuant che aromai al è cjalt e lis pomis a diventin grandis e lis plantis a madressin. Une volte i contadins a jerin une vore in pinsîr pe situazion dal timp par vie che al podeve rivâ il grant sec o lis tempiestis. Une des zornadis plui “pericolosis” pal timp e jere propit chê di San Ramacul, par vie che in chê di, o in chês dongje, al rivave un dai burlaçs plui fuarts di dute la Istât (burascje di San Ramacul) che la int e cirive di scombati cun preieris, benedizions dal predi, brusant ulîf e rosis benedetis e sunant lis cjampanis.

Une superstizion strane (che al è une vore probabil che e sedi leade ai dams che al faseve il “burlaç dal Sant”) e je chê che si pensave che la int e ves di stâ atente a lis disgraciis che a podevin capitâ te setemane de fieste. Chest al sarès confermât tes cronachis dai paîs e ancje da la imagjinazion de int che e va indenant tai secui.

Tornant al mont agrari, cui che al lavorave la tiere al faseve une vore di atenzion al timp da la cressite e maturazion des plantis ancje daûr dai moments des fiestis dai Sants. Cussì par esempi a jerin trê Sants (ancje Ramacul) a misurâ la cressite des plantis di sorc cul proverbi...

A San Zuan il sorc al tapone il cjan
A San Pieri il sorc al tapone il puieri
A San Ramacul il sorc al va in penacul

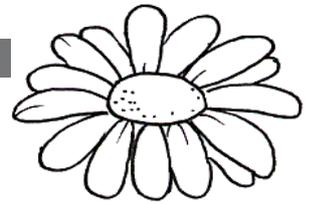
Ai 12 di Lui si usave cjapâ sù lis panolis di lat e mangjâlis cussì o rustidis tal fûc tant che rît propiziatori par podê vê un bon risultât inte Sierade.

Fin a dut il Votcent e jere ancje la usance religjose di puartâ in glesie une plante cu lis panolis tant che segn di ringraziament.

Par dutis chestis tradizions Ramacul e Fortunât a son la fonde religjose e culturâl de civiltât furlane, fasint riferiment ancje aes origjinis lontanis de nestre storie. Cussì, ancje in chescj agns dulà che o viodin une omologazion culturâl une vore puare, par nô a costituissin lis lidrîs secolârs de nestre memorie e de nestre identitât.



E DIO CREÒ IL PADRE



Quando il buon Dio decise di creare il padre, cominciò con una struttura piuttosto alta e robusta. Allora un angelo che era lì vicino gli chiese: “Ma che razza di padre è questo? Se i bambini li farai alti come un soldo di cacio, perché hai fatto il padre così grande? Non potrà giocare con le biglie senza mettersi in ginocchio, rimboccare le coperte al suo bambino senza chinarsi e nemmeno baciario senza quasi piegarsi in due!”.

Dio sorrise e rispose: “È vero, ma se lo faccio piccolo come un bambino, i bambini non avranno nessuno su cui alzare lo sguardo”.

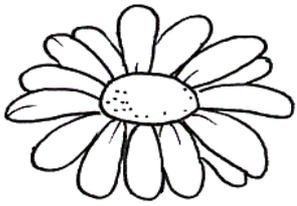
Quando poi fece le mani al padre, Dio le modellò abbastanza grandi e muscolose. L'angelo scosse la testa e disse: "Ma... mani così grandi non possono aprire e chiudere spille da balia, abbottonare e sbottonare bottoncini e nemmeno legare treccine o togliere una scheggia da un dito". Dio sorrise e disse: “Lo so, ma sono abbastanza grandi per contenere tutto quello che c'è nelle tasche di un bambino e abbastanza piccole per poter stringere nel palmo il suo visetto”.

Dio stava creando i due più grossi piedi che fossero mai visti, quando l'angelo sbottò: “Non è giusto. Credi davvero che queste due barcacce riuscirebbero a saltar fuori dal letto la mattina presto quando il bebè piange? O a passare fra un nugolo di bambini che giocano, senza schiacciarne per lo meno due?”.

Dio sorrise e rispose: “Sta’ tranquillo, andranno benissimo. Vedrai: serviranno a tenere in bilico un bambino che vuol giocare a cavalluccio o a scacciare i topi nella casa di campagna oppure a sfoggiare scarpe che non andrebbero bene a nessun altro”.

Dio lavora tutta la notte, dando al padre poche parole ma una voce ferma e autorevole; occhi che vedevano tutto, eppure rimanevano calmi e tolleranti. Infine, dopo essere rimasto un po' soprappensiero, aggiunse un ultimo tocco: le lacrime. Poi si volse all'angelo e domandò: “E adesso sei convinto che un padre possa amare quanto una madre?”-

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



FESTA DEI LUSTRI A MORUZZO



Come da tradizione, anche quest'anno, la prima domenica di Quaresima è ricorsa la festa di "us e lidric" con le coppie che nell'anno ricordano i loro lustri di matrimonio.

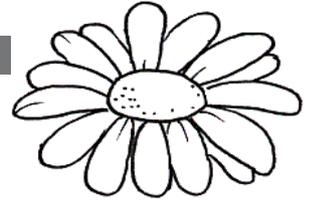
Nella serata del sabato, durante la Santa Messa insieme a tutta la comunità, ci sono stati momenti di riflessione e preghiera; durante l'offertorio è stato portato alla Mensa un bicchiere mezzo pieno - mezzo vuoto proprio per simboleggiare la strada non sempre comoda e agevole che percorrono insieme due sposi: infatti la vita a due non è sempre rose e fiori, sotto le foglie si nascondono le spine e perciò ci sono discussioni, diversi punti di vista, litigi e malintesi, ma il Signore alla fine ci accompagna e ci guida a ritrovare l'armonia, la riconciliazione e l'amore.

A seguire, la coppia Lorenzo e Teresa, con i loro 60 anni di matrimonio, ha offerto una catena molto molto arrugginita, a dimostrazione della loro lunga unione; mentre Massimo ed Elisa, coppia molto giovane, hanno offerto una catena seminuova, affinché il Signore dia loro e a tutte le altre coppie, la possibilità che questo dono si "arrugginisca" con il loro stare insieme e il loro amore.

Alla fine della S. Messa è stata letta una riflessione sull'amore mentre ogni coppia ha prelevato, dal bicchiere mezzo pieno - mezzo vuoto riproposto da Padre Ernesto, dei sassolini con disegnato sopra un cuore a rappresentare la ritrovata armonia, l'affiatamento e l'amore dopo una qualsiasi difficoltà o contrasto.

Questo semplice atto è stato sigillato da un bacio che ha riconfermato l'alleanza tra gli sposi e con Dio. Tanta è stata l'emozione di ognuno nel ricordo del giorno del proprio matrimonio, che anche Padre Ernesto si è sentito coinvolto baciando a sua volta qualche sposa
FFFFFUUURRRRBOOOO IL DON...!!!

Anche il canto dei Cori Parrocchiali ha contribuito ad allietare la cerimonia rendendola festosa e coinvolgente. I "Lustrati" ringraziano di cuore.



Il giorno successivo, i festeggiati si sono ritrovati per un momento conviviale di divertimento e festa. Ognuno di loro ha dato il proprio contributo per rendere questa giornata piacevole e speciale allo stesso tempo: chi ha allestito il salone per il pranzo (quasi come un matrimonio vero!), chi ha preparato un presente personalizzato per ogni coppia, chi ha organizzato i giochi, chi ha proiettato delle diapositive riguardanti luoghi e natura dei dintorni.

A grande sorpresa di tutti, Silvano, che con la sua sposa Alberta ha festeggiato i 50 anni di matrimonio, ha realizzato personalmente e donato ad ogni coppia un cuore e un tulipano in ferro battuto.

DA TUTTI I “LUSTRATI” UN GRAZIE DI CUORE PER QUESTO DONO, CON L’AUGURIO DI ANCORA TANTI ANNI ASSIEME!!!!

Il tutto è stato suggellato dall’entrata trionfale di una magnifica torta a forma di cuore decorata al pari di una vera torta nuziale.

La giornata è terminata con la consueta cena a base di “us e lidric” con l’augurio e il desiderio di ritrovarsi tutti tra 5 anni, nel 2020...!!!!!!!!!!!!!!

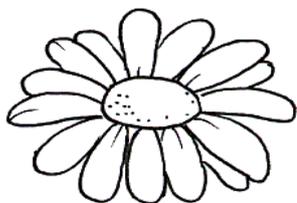


Ramona e Fioretta

L'AMORE

Un giorno un uomo si recò da un vecchio saggio per chiedergli consiglio. Disse che non amava più la sua sposa e che pensava di separarsi da lei. Il saggio lo ascoltò, lo guardò negli occhi, e disse solamente una parola: “Amala” e tacque. “Ma io non provo più nulla per lei”. “Amala”, ripeté il saggio. Di fronte allo sconcerto del visitatore, dopo un opportuno silenzio, il vecchio saggio aggiunse: “Amare è una decisione, non solo un sentimento, amare è dedicarsi ed offrirsi, amare è un verbo e il frutto di questa azione è l’amore. L’amore è simile al lavoro di un giardiniere: egli strappa ciò che fa male, prepara il terreno, coltiva, innaffia e cura con pazienza. Affronta periodi di siccità, grandine, temporale, alluvione, ma non abbandona mai il suo giardino. Ama la tua compagna, accettala, valorizzala, rispettalà, dalle affetto e tenerezza, ammirala e comprendila. Questo è tutto; amala”.

Storia letta durante la celebrazione dei lustri



ELENCO COPPIE DI LUSTRO NELLE NOSTRE COMUNITÀ

MORUZZO

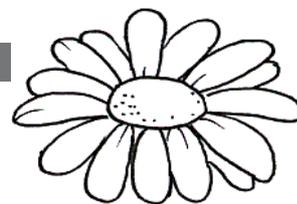
Missio Lorenzo e Teresa	60 anni
Candusso Silvano e Alberta	50 anni
Pittolo Mario e Mirella	45 anni
Tolazzi Leone e Ivana	45 anni
Baracetti Guido e Daniela	40 anni
Moos Ennio e Lucia	40 anni
Di Stefano Sergio ed Anna	35 anni
Moos Nerino e Fioretta	35 anni
Pontello Paolo e Patrizia	35 anni
Turco Luca ed Assunta	30 anni
Castenetto Daniele e Mara	25 anni
Michelotti Stefano ed Albina	25 anni
Bruno Paolo e Cristina	15 anni
Pasian Bruno e Loredana	15 anni
Capellaro Paolo e Tiziana	10 anni
Corte Sario e Raffaella	10 anni
Driussi Alberto e Ramona	10 anni
Macor Nicola e Monica	10 anni
Metus Massimo ed Elisa	10 anni
Michelutti Massimo ed Elisa	10 anni
Nobile Manuel ed Aidi	10 anni
Venturini Gabriele e Veronika	10 anni

S. MARGHERITA

Giuseppe ed Esterina	55 anni
Giovanni e Lucia	40 anni
Vittorio e Pierina	40 anni
Giovanni e Rosa	30 anni



RACCOLTA ALIMENTARE 2015



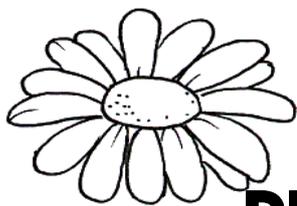
Anche quest'anno durante tre fine settimana di quaresima (7-8 marzo, 14-15 marzo, 21-22 marzo) la nostra comunità ha concretamente fatto un atto di carità raccogliendo generi alimentari che sono stati poi distribuiti direttamente a 6 famiglie di cui due con bambini e in parte tramite il centro distributivo della Caritas di Nogaredo di Prato, operante in prima linea con le realtà più bisognose delle nostre comunità.

Resoconto degli alimenti raccolti a Moruzzo e S. Margherita: aceto di vino lt 1 - bietola rossa in scatola kg 0,530 - biscotti kg 26,125 - caffè kg 17,250 - carne in scatola kg 0,270 - ceci kg 0,800 - cetriolini kg 0,330 - cioccolata kg 0,540 - crackers kg 1,910 - crostata kg 0,500 - fagioli kg 18,216 - fagiolini in scatola kg 2,000 - farina kg 10,00 - fette biscottate kg 4,050 - frutta sciroppata kg 0,410 - funghi trifolati kg 1,110 - grissini kg 0,300 - misto insalatissime (insalatissime, mais e piselli, tonno e verdure, piselli e tonno) kg 2,140 - latte lunga conservazione lt 6,00 - lenticchie kg 2,400 macedonia di verdure kg 0,400 - mais kg 0,806 - marmellata kg 11,010 - miele kg 1,050 - muesli kg 0,750 - olio di oliva lt 20,500 - olio di semi lt 27,500 - olive kg 0,430 - orzoro kg 0,180 - pasta kg 133,350 - pelati kg 26,420 - piselli kg 18,885 - riso kg 57,700 - sale kg 3 - salmone kg 0,150 - salsa e polpa di pomodoro kg 40,700 - sardine kg 0,120 - sgombro kg 0,500 - succhi di frutta lt 3,400 - sughi pronti kg 0,800 - tè in bustine n. 2 confezioni - tonno kg 18,771 - tortellini secchi kg 0,250 - trippa al sugo kg 0,300 - zucchero kg 58,500 - zuppa orzo e legumi kg 0,400 Per bambini: biscotti per bambini kg 1,110 - misto omogeneizzati per bambini kg 1,600 - prime pappe vitello kg 0,360 Altro: n. 1 shampoo lt 0,250 - n. 1 detersivo piatti lt 0,750 Resoconto degli alimenti raccolti a Nogaredo: kg 75 tra pasta, riso, biscotti, zucchero, caffè, pomodoro, legumi - l 18 olio - offerta 40 euro.

I numeri parlano da soli, la nostra comunità è stata pronta ed ha risposto positivamente alla richiesta di aiutare i nostri fratelli più vicini. Un GRAZIE particolare va ai volontari delle nostre comunità e ai bambini e ai ragazzi del catecoratorio che hanno aiutato nella raccolta e nel conteggio degli alimenti.



I numeri parlano da soli, la nostra comunità è stata pronta ed ha risposto positivamente alla richiesta di aiutare i nostri fratelli più vicini. Un GRAZIE particolare va ai volontari delle nostre comunità e ai bambini e ai ragazzi del catecoratorio che hanno aiutato nella raccolta e nel conteggio degli alimenti.



L'ORATORIO SAN TOMASO APOSTOLO DI MORUZZO ALLA JUNIOR TIM CUP 2015

Si è conclusa domenica 1° maggio 2015, con la finale regionale al Bearzi, la grande esperienza dell'*Oratorio San Tomaso Apostolo di Moruzzo*, alla "Junior TIM Cup 2015 - Il Calcio negli Oratori".

La manifestazione, promossa da CSI e Lega Serie A, è un torneo di calcio a 7 riservato a giovani under 14 che vede protagonisti gli oratori delle 15 città le cui squadre militano nella Serie A TIM 2014-2015.

Grandi le emozioni vissute dai ragazzi dell'Oratorio che ha visto i giovani allenarsi con grande umiltà ed entusiasmo nel campo dell'Oratorio, per prepararsi alle successive partite del torneo e poi realizzare il grande sogno di calcare uno stadio di serie A: lo stadio della squadra della propria città, l'Udinese!!

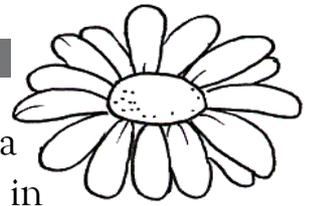
Quel 22 marzo 2015, nel pre-gara di Udinese-Fiorentina, l'incontro tra il nostro Oratorio e quello di Cassacco resterà per sempre nei ricordi più belli di tutti i ragazzi!

All'ingresso, sul campo dello Stadio Friuli, le gambe tremavano, il cuore saltava impazzito, gli occhi lucidi di tutti accompagnavano la lettura delle formazioni delle squadre dei due Oratori, da parte dello speaker ufficiale!

...Successivamente le luci si accendono... i ragazzi entrano in campo, le emozioni lasciano il posto alla voglia di giocare, di fare goal, di gioire, di correre su quel prato del Friuli che tanti loro idoli hanno calcato!

Un sogno? No, una grande opportunità, un meritato regalo che l'Oratorio di Moruzzo ha donato a tutti i ragazzi e genitori che hanno creduto nel progetto sportivo ed educativo!

Al di là dei risultati sportivi, alla sua prima partecipazione a questo torneo l'Oratorio San Tomaso di Moruzzo ha raggiunto comunque un buonissimo 4° posto pur giocando sotto età rispetto gli Oratori giunti in finale; i ragazzi sono stati accompagnati da allenatore e dirigenti, in un percorso di crescita umana, aggregativa, di rispetto delle regole e delle persone, tale da ricevere attestati di stima da parte di tutti gli altri Oratori e dal CSI stesso. I ragazzi dell'Oratorio hanno avuto anche l'opportunità di essere ricevuti in udienza dal Vescovo di Udine condividendo assieme



ai giovani degli altri Oratori i valori sportivi ed educativi della manifestazione. L'Oratorio ha altresì avuto l'onore di ospitare, in esclusiva per il Friuli, una serata informativa e formativa dedicata al "cyberbullismo" tenuta da relatori esperti del CSI nazionale. Numerosa e molto sentita la partecipazione alla serata che ha visto la creazione di due "laboratori" specifici, uno destinato agli adulti e uno ai ragazzi.

Nel frattempo, è ancora in corso un altro torneo destinato ai bambini, "Gazzetta Cup 2015", a cui anche l'Oratorio San Tomaso partecipa. La nostra squadra "Gazzetta Cup Junior" (classe 2005/2006) ha vinto la fase interna della Gazzetta Cup Junior e andrà prossimamente a Padova a giocare la fase interregionale. Risultati a parte comunque, non stacchiamo mai la nostra "opera" sportiva dall'impegno educativo. La proposta dell'Oratorio di Moruzzo ha voluto richiamare in modo deciso l'attenzione di genitori, allenatori, dirigenti, educatori a raggiungere assieme uno stesso obiettivo: la crescita integrale di un ragazzo.

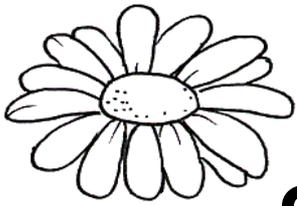
Educare attraverso lo sport è l'unica strada percorribile che offre a ciascun ragazzo libertà e tutela, a partire dal gioco e dal divertimento.

È fondamentale che i ragazzi siano circondati da persone adulte di riferimento (allenatori, dirigenti, educatori...) che siano in grado di accogliere in modo consapevole i ragazzi, accompagnandoli in questo processo di crescita educativa, dove il gioco è cultura e vita!

A questo punto rivolgo un GRAZIE di cuore a Padre Ernesto, ai ragazzi, genitori, dirigenti, collaboratori che si sono impegnati per mettere in pratica, a vario titolo, la proposta sportiva ed educativa dell'Oratorio di Moruzzo, nella speranza che sia di buon esempio anche per altre realtà sportive e soprattutto per il futuro.

Luca Perulli,
Responsabile tecnico
Oratorio San Tomaso
Apostolo Moruzzo-
JTC2015

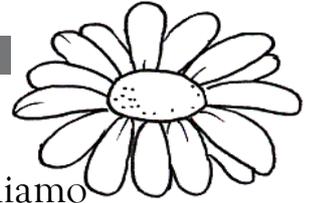




BOTA FÈ 2015: COME POSSO PREGARE IL SIGNORE?

Anche quest'anno il seminario di Castellerio ha ospitato gli incontri di *Bota Fè* (Metti fede), l'itinerario di preghiera rivolto ai giovani cresimandi e cresimati, organizzato dall'Arcidiocesi di Udine e dall'Ufficio di Pastorale Giovanile. La riflessione del Vescovo Mazzocato ha preso le mosse dalle famose parole-chiave lanciate da Papa Francesco ai fidanzati (permesso, grazie, scusa), con lo scopo di approfondire tre particolari forme di preghiera: di perdono, di richiesta e di ringraziamento. Tutti i tre appuntamenti prevedevano un momento iniziale di ascolto della Parola, di meditazione e di Adorazione Eucaristica e un secondo spazio dedicato invece alle Confessioni, al confronto con seminaristi e sacerdoti all'interno di piccoli gruppi e alla preghiera personale.

Nell'incontro di domenica 23 novembre il Vescovo ha voluto riflettere con i giovani sul significato della preghiera e sul modo di entrare in comunicazione con Gesù, partendo dalla lettura del passo del Vangelo di Matteo in cui il Signore dice: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto». Chiedere, cercare e bussare sono quindi le tre parole che esprimono la preghiera: si chiede con desiderio al Padre, si cerca con amore con Lui, si bussa per incontrarlo. Il pomeriggio di domenica 25 gennaio è stato dedicato alla preghiera di richiesta. Gesù la spiega ai suoi discepoli attraverso la parabola dell'uomo che ha bisogno di pani per un ospite e a notte fonda bussa alle porte dei suoi amici, finché trova colui che gli apre ed esaudisce la sua richiesta. La preghiera di domanda è un dialogo semplice con Dio al quale, come l'uomo della parabola, ci rivolgiamo dicendo: "Ho bisogno di te, aiutami". A Dio - ha sottolineato il Vescovo - possiamo chiedere tutto, ma il dono più speciale è lo Spirito Santo. La preghiera di perdono è stata oggetto di riflessione in Cattedrale durante la veglia di Quaresima del 20 febbraio, mentre a Castellerio il 22 marzo si è tenuto l'incontro riservato alla preghiera di ringraziamento. Per capire quanto sia importante saper dire "grazie!" con tutto il cuore al Signore, è stata proposta la lettura di un grande miracolo di Gesù narrato nel Vangelo di Luca: la guarigione dei dieci lebbrosi. Soltanto uno di



questi, dopo essere stato miracolosamente guarito, torna da Colui che l'ha salvato per ringraziarlo. Molto spesso assomigliamo a quei nove malati che chiedono aiuto a Dio nei momenti di difficoltà, ma poi si dimenticano di ringraziare come se tutto fosse dovuto e meritato. Per accorgerci di quanto Gesù sia vicino alla nostra vita - ha spiegato Monsignor Mazzocato - è necessario aprirgli il nostro cuore e pregarlo con gioia, proprio come il lebbroso guarito e dirgli: "Grazie Gesù, mio Amico e Signore!" L'itinerario di preghiera si è rivelato nuovamente una importante occasione per "mettere fede" nella propria vita, per fermarsi a riflettere e parlare con Dio e per condividere con altri ragazzi un prezioso percorso di crescita spirituale.

Marta

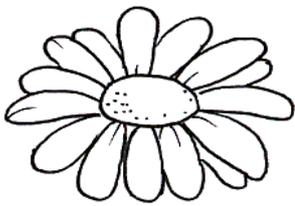
FAVOLA

COME IL COYOTE RUBÒ IL FUOCO

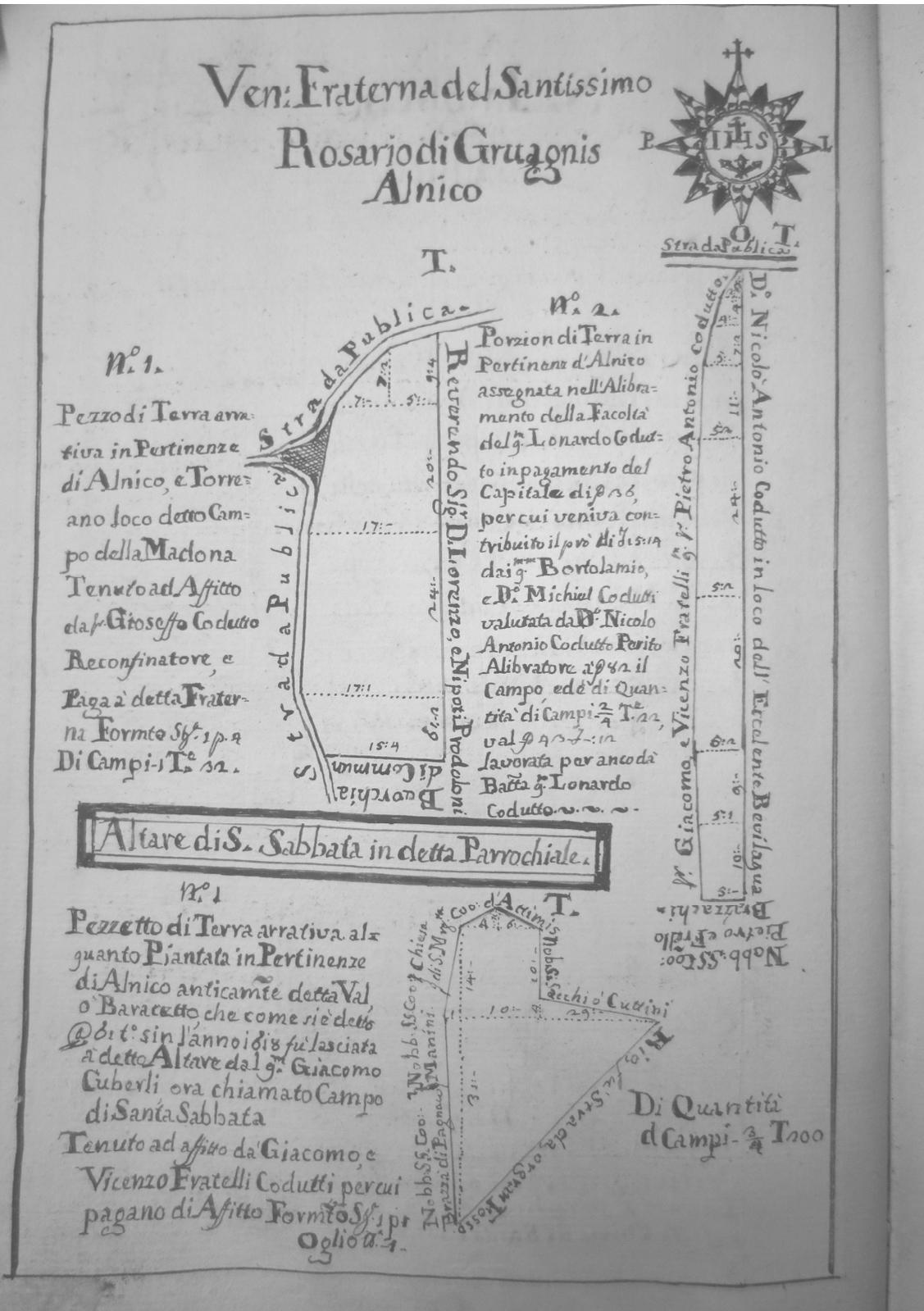
Tanto tempo fa, quando l'uomo era appena arrivato sulla Terra, era l'essere più felice che c'era al mondo. Saltava felice tra gli alberi, mentre i suoi bambini mangiavano le bacche. Ma arrivò l'inverno, faceva freddo e molti bambini si ammalarono gravemente. Il coyote, come altri esseri, non aveva bisogno del caldo. Ma un giorno, passando vicino ad un villaggio degli uomini, vide la disperazione della gente e il loro freddo. "Il sole era così caldo - diceva un uomo - potessimo avere un pezzo di sole nelle nostre capanne adesso!" Il coyote vide la loro tristezza e decise di aiutarli. Su una montagna altissima vivevano i tre Esseri di Fuoco, che avevano un pezzo di sole per scaldarsi, ma che mai lo avrebbero dato. Ma il coyote decise di andarlo a prendere per i suoi amici uomini. Il coyote scalò la montagna, aspettò che i tre Esseri di Fuoco fossero andati a dormire e rubò il fuoco con l'aiuto di un ramo. Ma i tre Esseri di Fuoco se ne accorsero ed iniziarono ad inseguirlo: il coyote scappò giù dalla montagna ed attraversò la foresta dove chiese aiuto ai suoi amici il procione, lo scoiattolo, l'orso e il cervo per bloccare gli esseri. In ogni caso, gli Esseri di Fuoco non potevano attraversare la foresta ed arrivare alla pianura e dovettero tornare indietro. Il coyote lasciò il ramo vicino al villaggio degli uomini, che da allora poterono avere un pezzo di sole per scaldarsi ed illuminarsi anche durante la stagione più fredda.

Favola indiana americana

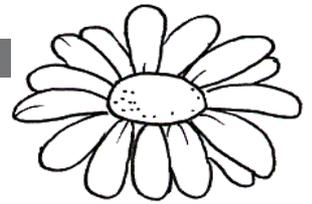
Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. MARGHERITA DEL GRUAGNO



Ven: Fraterna del Santissimo
Rosario di Gruagnis
Alnico



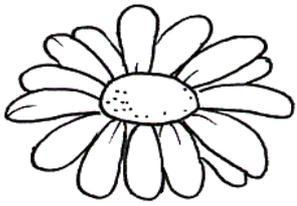
n.1
Pezzo di Terra arrativa in Pertinenze di Alnico, e Torreano loco detto Campo della Madonna Tenuto ad Affitto da s(e)r Gioseffo Codutto Reconfinatore, e Paga à detta Fraterna Formto St^a 1 p. 7 Di Campi 1 - T^e 32.

Altare di S. Sabbata in detta Parrocchiale

n.1
Pezzetto di Terra arrativa alquanto Piantata in Pertinenze di Alnico anticam(en)te detta Val, o Baracetto, che come si è detto a 61 t^o sin l'anno 1618 fù lasciata à detto Altare dal q^m. Giacomo Cuberli ora chiamato Campo di Santa Sabbata Tenuto ad affitto da' Giacomo, e Vincenzo Fratelli Codutti per cui pagano di Affitto Form(en)to St^a 1 p.1 Oglio O^a . -1-

n. 2
Porzion di Terra in Pertinenz d'Alnico assegnata nell'Alibramento della Facoltà del q^m. Lonardo Codutto in pagamento del Capitale di S 36, Per cui veniva contribuito il pro' di I 15:14 dai q.^{m.m} Bortolamio, e D.^o Michiel Codutti valutata da D.^o Nicolo Antonio Codutto Perito Alibratore a S 82 il Campo, ed è di Quantità di Campi . 2/4 T.^e22, val S 73 -I- :12 lavorata per anco da' Batt(ist)a q.^m Lonardo Codutto.

Di Quantità
D Campi - 3/4 T 200



RICETTA

MATITE DI CREPES SALATE

Ingredienti per 10 matite di crepes: 1 uovo, farina tipo 00 65 gr, latte 125 ml, 1 pizzico sale, burro fuso 10 gr.

Ingredienti per la crema di formaggio: formaggio fresco spalmabile 250 gr, grana padano grattugiato 50 gr.

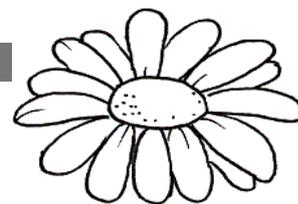
Per decorare: 1 carota, 5 fette prosciutto cotto, olive nere denocciolate q.b.

Preparazione: in una ciotola versare la farina setacciata, aggiungere il sale e il latte poco alla volta mescolando con la frusta. Poi unire l'uovo sbattuto a parte ed infine versare il burro fuso. Amalgamare accuratamente gli ingredienti, fino ad ottenere un impasto liscio e senza grumi. Coprire il composto con pellicola trasparente e riporlo in frigorifero per circa 20-30 minuti. Per la farcitura: in una ciotolina versare il formaggio fresco e aggiungere il grana grattugiato, mescolare e versare il composto in una sac à poche e riporlo in frigorifero per una mezz'ora circa. Scaldare una padella per crepes (o una padella antiaderente) di circa 20 cm e far sciogliere una noce di burro, poi versare un mestolo di impasto e distribuirlo su tutta la superficie. Far cuocere 1-2 minuti per lato. Una volta cotte trasferire le crepes su un vassoio per realizzare le matite: dividere ciascuna crepes in due, adagiare mezza fetta di prosciutto, facendola leggermente debordare di 1 cm. Farcire poi la crepes con due strisce di crema al formaggio e adagiare una rondella di carota di circa 1 cm di spessore in corrispondenza del prosciutto cotto che fuoriesce. Quando si arrotolerà la crepes per realizzare la matita, la parte del prosciutto e della carota sembrerà la gomma. Per creare la punta



spremere ancora un po' di ripieno creando un piccolo cono; con un pezzetto di oliva creare la punta nera, mentre con le rondelle realizzare il numero della durezza delle mine. Per terminare, arrotolare una strisciolina di carta alluminio tra la crepes e il prosciutto. Le vostre matite di crepes salate sono pronte per essere gustate!

Buon appetito!



APPUNTAMENTI

Festeggiamenti dei Santi Patroni la domenica con Santa Messa presso la chiesa dei festeggiamenti , eccetto S. Giovanni e S. Tommaso
Dopo la Santa Messa non ci sarà la processione

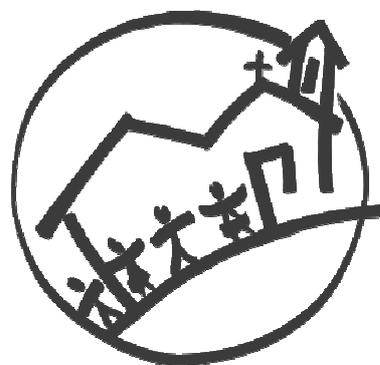
Torreano S. Antonio	14 giugno	ore 11.00
Brazzacco S. Giovanni Battista	24 giugno	ore 20.30
Alnicco S. Pietro e Paolo	28 giugno	ore 11.00
Moruzzo S. Tommaso	3 luglio	ore 20.30
S. Margherita	19 luglio	ore 20.30
Moruzzo S. Anna	26 luglio	ore 18.30
Ceresetto S. Rocco	16 agosto	ore 11.00

DALL'ORATORIO di S. Margherita

Oratorio estivo:

E...state con noi!

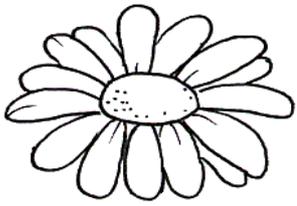
La seconda, terza e quarta settimana di luglio al mattino!



Campeggio estivo:

dal 26 luglio al 1 agosto a Fusine

Per iscrizioni e informazioni potete contattare gli animatori, consultare il sito internet www.smargherita-ud.it o scrivere alla mail oratorio_sm@smargherita-ud.it



***La confessione
è il sacramento
della tenerezza di Dio,
il suo modo
di abbracciarci.***

Sponsored by G.O.D.

